1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 103

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 13 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3621 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Veduto il decreto 4 marzo 1865, n° 2229;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al R. ginnasio liceale di Padova è data la denominazione di ginnasio liceale Davila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Il numero 3622 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le istanze della Reale Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia tendenti ad ottenere per suo uso il locale del monastero di S. Basilio, col piccolo giardino che vi è annesso;

Sulla proposizione dei Nostri ministri per l'agricoltura, industria e commercio, e per la grazia, giustizia e culto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà alla Reale Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia di occupare temporaneamente il monastero di S. Basilio in Palermo coll'annessovi giardino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero 3623 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Positano, della provincia di Salerno, presa in seduta dell'8 gennaio corrente anno;

Visti gli articoli 4 e 5 della legge 3 luglio 1864 sui dazi di consumo, e l'articolo 3 del Luogotenenziale decreto 28 giugno 1866, numero 3018;

Visto il Nostro decreto 25 novembre 1866, n° 3353;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Positano, della provincia di Salerno, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il numero 3633 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 21 della legge in data 17 luglio 1861, n° 267, sulle tasse marittime;

Visto il titolo III, capo V, parte prima del Codice per la marina mercantile in data 25 giugno 1865;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel porto di Gallipoli è stabilito un corpo di piloti pratici da non eccedere il numero di *cinque*, compreso il capo.

Art. 2. I suddetti piloti saranno sotto la dipendenza dell'ufficio del porto, il quale deciderà in caso di controversie per mercedi o per qualsiasi altra circostanza inerente al servizio, sebbene non contemplata nel presente regolamento.

Art. 3. L'uso dei piloti pratici nel porto di Gallipoli è facoltativo per i bastimenti di qualunque bandiera, i quali vi approdino o ne partano.

Art. 4. Le barche e tutti gli attrezzi occorrenti pel servizio di pilotaggio dovranno essere provveduti dal corpo dei piloti.

Le medesime saranno a loro spese mantenute sempre in istato di servibilità, e tale da potere, ove occorra, essere armate almeno di otto remi.

Art. 5. I piloti pratici, quando si rechino per esercitare le loro funzioni a bordo di un bastimento in arrivo, andranno esenti dall'obbligo di condurre seco una guardia di sanità, purchè i medesimi abbiano prestato il giuramento prescritto per l'esercizio del mestiere di piloto.

Tuttavia il pilota capo dell'imbarcazione, prima di recarsi incontro ad un bastimento scoperto, dovrà avvertirne l'ufficio di sanità del porto, ed al ritorno farà al medesimo la sua relazione circa le operazioni eseguite, e sulle comunicazioni che avessero avuto luogo.

Art. 6. La mercede dei piloti pratici, quando siano richiesti della loro opera, è fissata dalla seguente tariffa:

Per ogni bastimento che peschi	BASTIMENTI	
	Nazionali	Esteri non assimilati ai Nazionali
Da piedi francesi *uno* (m. 0,32) a *dieci* (m. 3,25) diritto fisso .	20 »	25 »
Da piedi *dieci* e tre pollici (m. 3,33) a *dodici* (m. 3,90), proporzione per ogni piede (m. 0,32)	3 »	4 »
Da piedi *dodici* e tre pollici (m. 3,98) a *quattordici* (m. 4,55), proporzione per ogni piede (m. 0,32)	3 25	5 »
Al dissopra di piedi *quattordici* e tre pollici (m. 4,63), proporzione per ogni piede (m. 0,32)	3 75	5 50

La mercede stabilita nella precedente tariffa è determinata dalla linea d'immersione, che sarà valutata sulla ruota di poppa, sia o no il bastimento carico.

Le frazioni saranno calcolate per un mezzo piede, quando non raggiungano la metà, altrimenti per un piede intero.

Art. 7. Nel caso che il bastimento non potesse afferrare il porto per venti contrari, per calma o per correnti, ed il capitano trattenesse a bordo più della giornata uno dei piloti pratici, si dovranno corrispondere a quest'ultimo il vitto e la mercede giornaliera di lire *cinque*, oltre quella stabilita pel pilotaggio dall'art. 6 per la minore immersione del legno.

Art. 8. Se il capitano avrà chiamato il piloto pratico soltanto per parlamentare o per far avvisare in città il mercante od il proprietario del carico, senza che abbia avuto luogo altra operazione, la mercede dovuta sarà quella stabilita per la minore immersione del legno all'art. 6.

Art. 9. Mediante la mercede stabilita dalla precedente tariffa uno dei piloti pratici avrà l'obbligo di assistere all'ormeggio del bastimento quando si metterà in andana.

Art. 10. Se il capitano del bastimento volesse essere ormeggiato dai piloti stessi, questi non potranno rifiutarvisi, ma saranno in diritto, oltre la mercede dovuta pel pilotaggio, di conseguire una proporzionata retribuzione per la barca e per gli uomini che occorressero al compimento di tale operazione.

In caso di contestazione la predetta retribuzione sarà determinata dall'ufficio del porto.

Art. 11. L'intero prodotto del pilotaggio sarà ripartito nel modo seguente:

Al capo pilota, una parte e mezzo;

Agli altri piloti, una parte per ciascuno;

Per la costruzione e manutenzione della barca, una parte.

Art. 12. Per l'ammessione nel corpo dei piloti pratici si richiedono, giusta l'articolo 193 del Codice per la marina mercantile, le condizioni che saranno determinate dal regolamento per la esecuzione del Codice stesso.

Art. 13. La scelta del capo pilota sarà fatta dall'ufficio del porto fra coloro che risulteranno più idonei e di irreprensibile condotta, e sarà sottoposta all'approvazione del Ministero di marina.

Art. 14. I piloti pratici per la disciplina dovranno uniformarsi strettamente a quanto prescrive il Codice per la marina mercantile.

Dovranno inoltre essere soggetti alla disciplina verso il loro capo e gli impiegati della sanità marittima.

Art. 15. Le mancanze in servizio saranno punite a termini del Codice per la marina mercantile suddetto.

Art. 16. La negligenza in servizio da parte del piloto capo verrà punita dal Ministero di marina con la sospensione o la rimozione, secondo la gravità della circostanza.

Art. 17. L'ufficio di porto terrà un registro matricolare dei piloti pratici, nel quale saranno annotate le punizioni subìte dai medesimi.

Art. 18. I piloti pratici avranno stabile domicilio in Gallipoli, e non potranno allontanarsene, neppure momentaneamente, senza il permesso dell'ufficio del porto.

Art. 19. Qualora uno dei piloti pratici, col permesso dell'ufficio del porto, prendesse imbarco sopra un bastimento allo scopo di pilotarlo alle coste circonvicine, dovrà, prima della sua partenza, farsi supplire da un altro individuo pratico per tutto il tempo che resterà assente; questi per altro dovrà essere di soddisfazione del capo piloto, il quale lo presenterà al capitano del porto per la sua approvazione.

Art. 20. Il capo piloto è particolarmente incaricato di mantenere il buon ordine e la disciplina nel corpo.

Esso deve invigilare onde sia puntualmente eseguito il servizio, ed in caso che vengano ad avverarsi degli abusi è in obbligo di riferirne immediatamente all'ufficio del porto.

Disposizione transitoria.

Gl'individui che attualmente fanno parte del corpo dei piloti in Gallipoli saranno confermati in tale loro qualità, nonchè comprovino di non essere mai stati condannati a pena criminale ed anche correzionale per furto, truffa ed altro reato contro la fede pubblica, giusta l'art. 194 del Codice per la marina mercantile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. BIANCHERI.

Il numero MDCCCLXXXIII *(Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i regolamenti per le Casse affiliate alla Cassa di risparmio riunita al Monte Pio di Siena approvati con Nostro decreto del 15 febbraio 1863;

Veduta la deliberazione 21 novembre 1866 del Consiglio comunale di Monticiano, provincia di Siena;

Veduta la deliberazione 25 gennaio 1867 della deputazione del Monte Pio di Siena;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'erezione nel comune di Monticiano di una Cassa di risparmio affiliata alla Cassa di risparmio riunita al Monte Pio di Siena in conformità dei regolamenti anzidetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 30 dicembre 1866:

Garroni cav. avv. Costantino, direttore capo di divisione nell'amministrazione centrale della Cassa ecclesiastica, nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila.

Con R. decreto 9 marzo 1867:

Orlando Stancanelli Giovanni, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato reggente procuratore del Re a Termini.

Con RR. decreti 21 marzo 1867:

Farina cav. Agostino, reggente il posto di procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina, nominato procur. generale presso la Corte medesima;

Robecchi cav. Emilio, id. d'Ancona, id.;

Tajani cav. Diego, id. di Catanzaro, id.;

Ciccarelli Francesco, pretore del mandamento di Collesano (Termini), tramutato al mandamento di Montemaggiore Belsito;

Amico Filippo, uditore da oltre due anni applicato alla procura generale della Corte d'appello di Catania, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di San Marco in Catania;

Romeo Pasquale, id., id. nel mandamento Duomo in Catania;

Randazzo Francesco, vice pretore nel mandamento di S. Marco in Catania, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Chiesa Pietro, notaio esercente da più che tre anni, vice pretore del mandamento di Savigliano, nuovamente nominato vice pretore del mandamento medesimo;

Stiatti Dante, avente i requisiti di cui all'articolo 40 della legge organica giudiziaria, nominato vice pretore del 1° mandamento di Siena.

Con RR. decreti 24 marzo 1867:

Petri Enrico, presidente del tribunale civile e correzionale di Livorno, tramutato al tribunale civile e correzionale di Lucca;

Massa Narciso, presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca, tramutato al tribunale civile e correzionale di Livorno;

Burri Angiolo, giudice nel tribunale civile e correzionale di Grosseto, tramutato a Rocca San Casciano;

Pampana Emilio, giudice nel tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, id. a Grosseto;

Moneri Luigi, aggiunto giudiziario al tribunale civile e correzionale di Forlì, tramutato con la stessa qualità a quello di Bologna.

Con RR. decreti del 28 marzo 1867:

Bazzoni Fabio, uditore e vice pretore del mandamento VIII di Milano, nominato pretore del mandamento di Tursi (Lagonegro);

Venturini dott. Carlo, id. id. del mandamento di Ospitaletto, id. Rocchetta Ligure (Novi);

Fenoglio Luigi Cesare, uditore applicato al tribunale di Mondovì, id. di Bucchianico (Chieti);

Bertagna Stefano, notaio esercente, nominato vice pretore del mandamento di Gassino (Torino);

Galeffi Vincenzo, pretore del mandamento di Piombino, tramutato al mandamento di Barga (Lucca);

Manuzzi Odoardo, id. di Barga, id. di Piombino.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha con decreti del 4 marzo ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Casaccio Lorenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Rossano, tramutato a Taranto;

Oliveri Gerlando, id. di Modica, id. a Rossano;

Paci Giuseppe Antonio, sostituto procuratore Regio applicato presso il tribunale di Ancona, nominato giudice al tribunale di Lucera;

Salis cav. Pietro, reggente la procura generale di Messina, ora in aspettativa, confermato in aspettativa per altri sei mesi;

Cortese Agostino, uditore, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Sarzana;

Pizzolante Vito Antonio, giudice al tribunale di Taranto, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al tribunale di Lecce;

Rolle cav. Pio, presidente del tribunale di commercio di Torino, confermato per un triennio;

Cagnassi Giacomo, giudice ivi, id. id.;

Simonis Antonio, id. id., id. id.;

Marchini Gio. Batt., id. id., id. per un biennio;

Stallo Gaetano, id. id., id. id.;

Todros cav. Davide, id. id., id. id.;

Favale Casimiro, id. id., id. id.:

Lasagno Luigi, giudice supplente ivi, nominato giudice effettivo per un triennio;

Sala Carlo, id. id., riconfermato per un triennio;

Garneri Giov. Giulio, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Torino per un triennio;

Schiapparelli Tancredi, id., id. id.;

Thomatis Eugenio, id., id. id;

Chiesa Michele, giudice supplente al tribunale di commercio di Torino, riconfermato per un biennio;

Boch Michele, id. id., id. id.;

Belmondo Alessandro, id. id., id. id.;

Ferrero Antonio, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Torino per un biennio;

Ceresole Pietro, giudice supplente del tribunale di commercio di Torino, confermato per un anno.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti e con decreti del 24 marzo 1867 S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Cassapinta Tommaso, pretore del mandamento di Ventotene, sospeso dalle funzioni dal 10 aprile 1867;

D'Addosio Giuseppe, id. di Capizzi, dimissionario per non preso possesso, richiamato in servizio e nominato pretore al mandamento di Grimaldi;

Campobasso Oronzo, id. di Salemi, tramutato al mandamento di Stegliano;

Guidi Carlo, procuratore avanti la Corte d'appello di Lucca, nominato pretore del mandamento di Radicofani;

Torrachini Luigi, pretore del mandamento di Pescopagano, tramutato al mandamento di Ventotene;

Solimene Eugenio, esaminato ed approvato per la carriera giudiziaria, ed uditore, nominato pretore del mandamento di Monterosso Calabro;

Vedovi Timoleone, pretore del mandamento di Casalpusterlengo, tramutato al mandamento di Gandino;

Sparolazzi Giambattista, id. di Gandino, id. di Casalpusterlengo;

Bondesio Ferrero Paolo, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore del mandamento di Saluzzo;

Restaldi Clemente, id. applicato all'uffizio del procuratore generale della Corte d'appello di Torino, id. di Vercelli;

Pisano Michele, vicepretore del mandamento di Monesiglio, dispensato dall'ufficio dietro sua domanda;

Barberis Francesco, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore del mandamento di Mombercelli d'Asti;

Castelli Costantino, notaio da più che tre anni, id. di Monesiglio;

Delfino Lorenzo, id., id. di Valgrana;

Ricciardelli Giuseppe, pretore del mandamento di Montorio, tramutato al mandamento di Formicola.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. M. ha fatte le disposizioni seguenti nel personale giudiziario:

Con decreti del 21 marzo 1867:

Palazzi Livio, giudice in soprannumero del tribunale civile e correzionale di Ferrara, rimesso in pianta presso lo stesso tribunale;

Deporta avv. Augusto, giudice nel tribunale civile e correzionale di Chiavari, tramutato al tribunale civile e correzionale di Oneglia.

Con decreto del 24 marzo 1867:

Biffi avv. Carlo, segretario di 2ª classe al Ministero di grazia e giustizia, nominato reggente l'ufficio di procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Bobbio.

Con decreto del 1° aprile 1867:

Biraghi Ambrogio, uditore ff. di Pubblico Ministero presso la pretura urbana di Milano, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto Reale delli 31 marzo p. p. i signori Danielli Guido, Demarchi Lamberto, Conti Cesare, Cordaro Alfonso e Seffer Cesare, furono nominati aiutanti ingegneri di 3ª classe nel Corpo Reale delle miniere.

Con decreto ministeriale del 6 aprile corrente per proposta del Consiglio provinciale scolastico di Catania, e secondo il parere del Comitato per l'istruzione secondaria, fu ordinata la chiusura del seminario vescovile di Nicosia, per essersi impartita un'istruzione insufficiente ed ispirata da principii contrari alle istituzioni dello Stato.

Con Regio decreto 31 marzo 1867 è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	OGGETTO DEL MUTUO	SOMMA MUTUATA
Provincia di	Cagliari . . .	Sussidi a vari comuni per l'eseguimento di opere pubbliche	129,000 »
Comune di Decimo-Putzu	Id. . . .	Esecuzione di opere pubbliche	150,000 »
Comune di Ozieri . .	Sassari	Costruzione di una strada	7,000 »
Id. di Sassari . .	Id. . . .	Esecuzione di opere di pubblica utilità . . .	50,000 »
Provincia di	Potenza . . .	Compimento di lavori stradali	250,000 »
Comune di Foggia . .	Foggia	Eseguimento di opere stradali	295,000 »
Ospedale Maggiore di Vercelli	Novara	Estinzione di debiti	400,000 »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto n° 29. — Unificazione della imposta fondiaria nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Commissari:

Ufficio 2° Fogazzaro — 3° Lampertico — 4° Breda — 5° Bosi — 6° Monti Coriolano — 7° Comin — 8° Seismit-Doda, *relatore* — 9° Serafini.

Progetto n° 30. — Estensione delle imposte sulla ricchezza mobile, sulla entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici alle provincie venete e mantovana.

Commissari:

Ufficio 1° Valmarana — 2° Ricci Giovanni — 3° Bembo — 4° Breda — 5° Bosi — 6° Monti Coriolano — 7° Bargoni — 8° Bassi — 9° Serafini.

Progetto n° 13. — Pareggiamento del dazio d'entrata dell'olio d'oliva.

Commissari:

Ufficio 1° Amari — 2° Brunetti — 3° Mazzarella — 4° Cappellari della Colomba — 5° Robecchi — 6° Accolla — 7° Macchi — 8° D'Aste — 9° Corsini.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

L'udienza pubblica di ieri fu occupata intieramente dalle repliche della difesa, esposte dai condifensori cav. Alfredo di Clavesana, avv. cav. Guido Giacosa ed avv. Luigi Sanminiatelli.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Lord Stanley ha mostrata molta energia sostenendo la dimanda da lui fatta alla Spagna per ottenere una soddisfazione. La squadra del Mediterraneo è partita stamani per Malta, e possiamo aspettarci di vederla presto dinanzi a Cadice.

E ciò perchè il governo spagnuolo risponda categoricamente ad una domanda chiara e netta e perchè sia posto fine ai negoziati che si sono prolungati tanto con sì scarso risultato tra il segretario degli affari esteri generale Eusebio de Calonge e il ministro di S. M., signor Giovanni Crampton.

Benchè il governo inglese debba provare la necessità di dipartirsi da quella eccessiva moderazione e da quella estrema longanimità che il sentimento intimo della sua forza superiore gli raccomanda, benchè gli sia impossibile di tollerare più lungamente una condotta incompatibile con l'onore nazionale, ci è tuttavia concesso di sperare che le ultime estremità potranno essere schivate, e che il nostro *ultimatum* potrà definitivamente essere accettato. Non v'è un inglese, ne andiamo certi, che non rimpiangesse profondamente la rottura con la Spagna.

A Cadice, a Malaga, nella maggior parte degli altri porti spagnuoli, gl'interessi inglesi sarebbero quasi messi a repentaglio da un blocco o da un bombardamento quanto quelli degli stessi Spagnuoli. Noi non saremmo nemmeno tentati di avere per garanzia materiale le isole Filippine o altre colonie spagnuole.

Le possessioni lontane che abbiamo al di là dei mari sono troppo vaste e troppo numerose perchè dobbiamo desiderare quelle dei popoli vicini. Noi fummo in altri tempi, incrollabili amici degli Spagnuoli, alleati fedeli, e nulla agogniamo quanto continuare ad essere loro amici.

Ma l'attitudine presa da lord Stanley anche a giudizio dei più moderati sembra essere giusta e ragionevole.

Resta a vedere se è impossibile al signore Don Eusebio di Calonge di cedere o se la sua reale padrona reputa di non potere fare a meno dei suoi servigi e di quelli del signore Narvaez, nè porgere orecchio a uomini di Stato meno irremovibili e intrattabili.

FRANCIA. — Nell'*Etendard* in data del 10 si legge:

Il presidente del Corpo legislativo all'aprirsi della seduta d'oggi ha annunciato che i signori Larrabure e Segris, ecc., conforme agli usi parlamentari, non volendo intralciare l'azione diplomatica del Governo rinviavano ad altra seduta le loro interpellanze sulla questione del Lussemburgo e ritiravano la domanda che avevano deposta.

Le altre due domande sono state respinte dagli uffici all'unanimità.

— Lo stesso foglio scrive:

È corsa voce che si fosse impartito l'ordine di affrettare l'apertura del campo di Châlons e di riunire immediatamente i Corpi di truppe che devono farne parte.

Siamo in grado di assicurare che questa voce è priva di fondamento, che nessun ordine simile è stato dato e che il campo di Châlons non si aprirà quest'anno come gli anni passati che verso il 25 del mese prossimo.

La distribuzione delle nuove armi che verrà fatta alla Guardia imperiale ed alle truppe riunite al campo di Châlons non è che l'esecuzione di una misura da lungo tempo decretata.

— E più sotto:

L'*Indépendance Belge* ha parlato di una circolare che il ministro dell'interno avrebbe indirizzata sabato scorso ai prefetti sugli incidenti relativi ai rapporti fra la Francia e la Prussia.

Il fatto è privo di fondamento.

— Stando alle ultime informazioni del *Mémorial diplomatique* le trattative impegnate da qualche tempo tra la Francia e l'Olanda per lo acquisto del Lussemburgo non erano ancora giunte ad un trattato di cessione propriamente detto quando la Prussia ha elevate le sue difficoltà e le ha comunicate all'Aja. Ad ogni modo noi pensiamo, che la soluzione della vertenza è già fissata col mezzo di preliminari che all'occasione verranno convertiti in istrumento definitivo.

— La *France* scrive:

È noto che il signor Goeben è stato recentemente nominato governatore della fortezza di Lussemburgo. Il signor Goeben è aiutante di campo ed amico del re Guglielmo.

Sta bene ricordare a questo proposito, dice il *Mémorial diplomatique*, che l'articolo 4° della convenzione dell'8 novembre 1816 conferisce al governatore del Lussemburgo pieni poteri sulla città in caso di guerra o di *minaccia di guerra*, e che l'art. 6 della stessa convenzione estende al bisogno questi poteri al territorio vicino senza che il governatore prussiano debba renderne conto ad altri che al suo sovrano, il re di Prussia.

— Sappiamo, dice la *France*, che nella sua ultima riunione la Commissione generale dei delegati di tutte le nazioni per l'esposizione internazionale dei soccorsi ai feriti militari delle armate di terra e di mare ha deciso che avranno luogo delle conferenze nella seconda quindicina di agosto, dopo il gran congresso medico, per constatare l'importanza dei risultati ottenuti durante la guerra degli Stati Uniti, di Germania e d'Italia, coll'intervento delle società di soccorso e per discutere varie questioni relative alla convenzione diplomatica di Ginevra.

— Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Alcuni giornali esteri hanno preteso che la questione del Lussemburgo potrebbe sciogliersi immediatamente collo sgombro dei Prussiani, se il governo francese rinunciasse ad acquistare il Lussemburgo.

Crediamo sapere che nulla di simile si è trattato fra le grandi potenze firmatarie dei trattati del 1839.

— Al Corpo legislativo continua la discussione della legge sui Consigli municipali.

PRUSSIA. — Ecco l'articolo della *Nord Deutsche Zeitung* segnalato dal telegrafo in data di Berlino, 9:

« Il ribasso della Borsa di Parigi ha suscitato qui voci inquietanti e assurde. Non era possibile credere che fosse stato provocato da timori di guerra. Quella circostanza fa spiccare viemmeglio la situazione. La questione della guerra o della pace non è tale da decidersi a Berlino. L'indole della Confederazione del Nord, come quella di tutti gli Stati federali è assolutamente pacifica; non è volta all'attacco, bensì alla difesa. La Germania si sente forte in questo carattere difensivo, e possiamo avere il diritto di credere che i nostri vicini non reputeranno questa forza meno del suo vero valore; mentre che per calmare le loro gelose sollecitudini potranno recarsi a mente che la nazione tedesca non è mai entrata in lizza a titolo di rivale di un popolo vicino, e nella sola intenzione di mantenere la sua preponderanza.

« Le lotte tra i Borboni e gli Absburgo hanno unicamente mirato agli interessi dinastici, e le nazioni, come tali, non si erano interessate se non per quanto erano rappresentate dalle loro dinastie. Altrimenti è andata la cosa per la lunga rivalità tra la Francia e tra l'Inghilterra. In tal caso non erano le dinastie che lottavano per de' possessi territoriali, per l'ingrandimento della potenza di un capo di famiglia reale. Era un paese che scendeva in campo contro l'altro per una preponderanza effimera nel mondo politico, la quale conseguita per un momento doveva necessariamente essere perduta un momento dopo.

« È forse il maggior trionfo dell'imperatore Napoleone di aver fatto riconoscere ai Francesi che serviranno meglio ai loro interessi e quelli della civiltà dando la mano al loro avversario, invece di vincerlo, di umiliarlo, e che val meglio unirsi con lui per compiere insieme le grandi imprese della civiltà.

« Speriamo che questo concetto prevarrà presto in Francia anche rispetto alla Germania. Leggendo gli annali della storia di Francia si trova che la nazione tedesca non ha mai voluto sottomettere la Francia alla sua potenza. Il contrario è avvenuto.

« L'impotenza della nazione tedesca, conseguenza del suo frazionamento, ha indotto varie volte i nostri vicini d'oltre Reno ad esercitare una influenza determinante sui destini dei tedeschi e ad attaccare la loro integrità nazionale.

« Ora che questi tristi tempi sono passati per la Germania e che tutta la forza nazionale è sotto una sola bandiera, gli attacchi dall'estero non avranno più che fare con parti deboli od una agglomerazione male connessa ed impotente, ma colla falange solidamente formata di tutte le forze difensive della Germania.

« Ma provocarla al combattimento sarebbe scatenare una tempesta i cui danni disordinerebbero i paesi, i popoli, i troni e che nessun comando riuscirebbe a calmare finchè essa non abbia sfogata tutta la sua furia e non abbia trovato un termine nello spossamento generale. Ma in tal caso, potrebbe mai parlarsi ancora di posizione preponderante della Francia? Noi non lo crediamo, perchè dal momento che una delle due grandi nazioni non tende che a vincere la sua vicina colla violenza, essa abbandona quell'alta posizione nella vita dei popoli a cui non si è elevata che per lo sviluppo pacifico e passerebbe molto tempo prima che essa potesse riguadagnare il posto abbandonato; forse sarebbe troppo tardi per questo. »

— La *Gazzetta di Colonia* confessa che i Lussemburghesi non hanno alcuna simpatia per la Germania e nessun desiderio di vedercisi uniti, e poi conchiude un suo articolo con queste parole:

« Per la Germania non si può trattare qui di simpatie nazionali; non v'è che una questione d'interesse, l'interesse di conservare la fortezza di Lussemburgo che le è necessaria per difendersi contro la Francia. Speriamo che tutta la Germania sarà d'accordo per sostenere vigorosamente questo interesse. »

— Si legge nel *Courrier du Bas-Rhin*:

In Prussia le impressioni sono le stesse. La Borsa di Berlino ha avuto il suo ribasso come quella di Parigi. La *Kölnische Zeitung* echeggia stamani gli allarmi che si spandono per tutto; vorrebbe impedire la guerra, domanda perchè la Francia e la Germania scenderebbero in campo.

La opinione pubblica però si commuove a Berlino, come negli Stati del Sud. Un dispaccio ci informa che a Berlino si è adunata una assemblea popolare, in mezzo all'entusiasmo della folla. Altre consimili si fanno nelle grandi città del nord e del sud; esse stimolano il Governo a tener fermo e non cedere un pollice di quello che la Germania chiama *la terra tedesca*.

Tutti i partiti si stringono attorno al Governo prussiano; nel Sud vediamo gli ultramontani finora avversi alla Prussia, correre sotto la sua bandiera, chiamati da monsignor Ketteler, vescovo di Magonza; le lettere dal granducato di Baden e della Baviera c'informano che la evoluzione è completa quanto è stata istantanea, che tutte le distinzioni di partito sono sparite, che anche nel partito democratico e federalista nasce un cambiamento, in cospetto della guerra contro la Francia, e che venuto il giorno « non vi saranno che tedeschi in Germania. »

Nello stesso tempo i diari prussiani ci parlano del grande eccitamento dell'esercito prussiano, narrano dei fatti incredibili, dei quali anch'essi revocano in dubbio la veridicità e che in conseguenza schiveremo di allegare.

In mezzo a queste agitazioni del popolo e dell'esercito, il Governo prussiano continua l'organizzazione federale e militare del Nord; l'esercito sassone è stato organizzato definitivamente; il principe Alberto di Sassonia ne prende il comando. Nello stesso tempo sappiamo che sono stati mandati a Lussemburgo dei nuovi rinforzi di truppe del Genio.

AUSTRIA. — In presenza della questione nata tra la Francia e la Prussia relativamente al Lussemburgo si chiede naturalmente, scrive il *Mémorial diplomatique*, quale sarà il contegno dell'Austria se il conflitto incipriguisse e degenerasse in aperta rottura.

Uno dei nostri corrispondenti da Vienna collocato in posizione da poter attingere a fonti autentiche, ci rimette a questo proposito delle informazioni preziose.

In data del 7 corrente egli ci scrive: che il gabinetto austriaco dopo la sua uscita dalla Germania ha acquistata la piena libertà delle sue alleanze e non è più vincolato da considerazioni verso i suoi antichi confederati di Germania.

Da uomo di Stato pratico com'è il barone di Beust egli non ammette alleanza seria ed efficace che per il raggiungimento di uno scopo determinato. Questo vuol dire che ai suoi occhi qualunque alleanza implica degli obblighi e che perciò, avanti di assumere alcun impegno, l'Austria, penetrata dalla cura dei proprii interessi deve ponderare del pari i vantaggi delle sue alleanze. Siccome il suo interesse attuale non è quello di consolidare l'egemonia prussiana, essa non pensa a mettersi a fianco della Prussia.

Mano mano che gli avvenimenti si svilupperanno essa prenderà consiglio unicamente dai proprii interessi. La Prussia avrebbe tanto minor ragione di rimproverare la Corte di Vienna perchè cercasse delle alleanze fuori di Germania, in quanto il re Guglielmo ha conchiuso l'anno scorso un'alleanza offensiva e difensiva coll'Italia nel momento in cui il patto federale germanico, il quale interdiceva ai confederati di farsi mutuamente la guerra, era ancora in vigore.

— Scrivono da Vienna, 5 aprile, al *Mémorial diplomatique*:

Invitata tanto dalla Prussia che dalla Francia a pronunciarsi sul valore dei trattati del 1839, l'Austria non ha dissimulata la sua opinione.

Essa pensa che quando la Prussia, senza preoccuparsi delle potenze garanti dell'atto finale di Vienna, ha infranto arbitrariamente il patto federale germanico ed ha compiute delle annessioni importanti, malgrado le proteste dei principi legittimi e le resistenze delle popolazioni rispettive, non si potrebbe contestare al re dei Paesi Bassi il diritto di disporre liberamente del granducato di Lussemburgo che è suo appannaggio personale.

Lo scioglimento della Confederazione germanica ha svincolato il re dei Paesi Bassi da tutti gli impegni federali che egli aveva contratti in qualità di granduca. S. M. ha dunque ricuperata la pienezza della sua sovranità, in virtù della quale le potenze firmatarie del trattato del 1839 devono lasciargli tutta la latitudine di agire sotto la sua responsabilità.

— La *Debatte* di Vienna contiene la seguente nota:

Nei circoli bene informati si attribuisce alla Russia l'intenzione di provocare uno scioglimento definitivo della questione d'Oriente. Ci si scrive da Pesth che secondo i dati ufficiali la propaganda russa è attivissima nei paesi serbo-ungheresi e slavi meridionali. Il nostro corrispondente ha ricevuta una lettera da un personaggio in altissima posizione nella quale è espresso l'avviso che la soluzione della questione d'Oriente avrà luogo forzosamente nella prossima estate, essendo impossibile arrestare lo scoppio di una insurrezione in quel paese.

Lo stesso corrispondente ci fa sapere che vari Serbi-Austriaci hanno veduto il principe Michele di Serbia e gli hanno proposto di assisterlo pel caso in cui si decidesse a prendere un contegno ostile di fronte all'Austria nella questione d'Oriente. Il principe dopo averli ringraziati avrebbe loro dato il consiglio di recarsi ad offrire i loro servizi al Ministero ungherese che saprà senza dubbio trarne buon partito.

LUSSEMBURGO. — Ecco l'indirizzo dei Lussemburghesi a Sua Maestà Guglielmo III re di Olanda, principe d'Orange-Nassau, granduca di Lussemburgo, ecc. ecc.

Sire,

Vogliate permettere a parecchi dei vostri più fedeli soggetti abitanti la città di Lussemburgo, di elevare in questo momento di profonda ansietà la loro voce rivolgendola al vostro trono.

Il Lussemburgo, felice e libero, prosperò sotto lo scettro della vostra gloriosa Casa: esso ne conserverà eterna e riconoscente ricordanza. Oggidì, i destini sono contrari alla Vostra Maestà ed al paese; i giorni della nostra indipendenza sembrano contati.

Dopo i gravi avvenimenti dell'anno scorso, che disciolsero l'antica Confederazione germanica, noi non possiamo aver più fiducia nel mantenimento della nostra esistenza nazionale.

La fortezza di Lussemburgo apparterrà, sia alla Germania del Nord, sia alla Francia. Checchè ne accada, il paese seguirà inevitabilmente i destini della nazione padrona della capitale.

Se, in queste condizioni, un'apparenza d'indipendenza potesse esserci conservata, questa indipendenza non potrebbe essere che effimera ed incerta; una simile situazione non farebbe che prolungare l'agonia del paese.

Da un lato, la Francia desidera l'annessione del granducato; dall'altro il granducato indietreggia innanzi alla sua incorporazione alla Confederazione del Nord, innanzi al suo assorbimento da parte della Germania.

Noi ammiriamo la Germania, ma le nostre simpatie, i nostri costumi, le nostre tradizioni, il nostro sentimento energico d'eguaglianza, le nostre franchigie secolari ci attraggono non verso essa, ma bensì verso la Francia. Si è là che noi tutti potremo ritrovare una nuova patria, crearci un nuovo avvenire. E questi sentimenti, queste speranze il paese intero le divide.

Se la guerra fosse sul punto di scoppiare, qualunque possa esserne il resultato, noi ne saremmo le prime vittime; noi tremiamo più per i nostri focolari, per le nostre famiglie, per la nostra sorte.

Vostra Maestà, nella sua bontà magnanima, comprenderà i nostri timori, scuserà le nostre lagnanze.

Se come crediamo, voi ritenete che la nostra indipendenza, per quanto cara siaci, non possa esserci garantita, voi potete, Sire, senza venir meno alla vostra missione paterna, e senza compromettere gli interessi del Lussemburgo, accedere ai desideri della Francia.

L'amore disinteressato del nostro caro paese, la sollecitudine per il suo avvenire c'ispirano questo linguaggio.

Checchè avvenga, l'attaccamento alla gloriosa e nobile famiglia degli Orange non verrà mai scancellato dai nostri cuori.

Viva il re Guglielmo III.

(*Seguono le firme*).

CONFEDERAZIONE DEL NORD. — Il *Reichstag* ha terminata la discussione generale del capitolo delle finanze. Il ministro delle finanze sig. Van der Heydt ha dichiarato che gli emendamenti presentati compromettevano il principio delle garanzie da darsi agli introiti federali. Il diritto del bilancio non potrebbe mutare la durata della presenza sotto le bandiere che è stata stabilita. Le spese federali probabilmente ascenderanno a 75 milioni di talleri e gl'incassi a 50 milioni. La potenza che ha la presidenza federale, sola non può coprire il *deficit* di 25 milioni di talleri e in conseguenza deve imporre delle contribuzioni. Il governo accetta l'emendamento che chiede per il Reichstag il diritto di autorizzare gl'imprestiti, ma non potrebbe acconsentire alla riduzione delle spese permanenti.

La discussione del progetto finirà mercoledì e le deliberazioni finali comincieranno lunedì prossimo. (*Agenzia Havas*).

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo 8 aprile al *Moniteur du soir*:

Il Consiglio dell'impero ha votato oggi il bilancio nel quale le entrate e le spese si compensano nella cifra di 414 milioni di rubli. La Polonia figura in questo bilancio per 16 e mezzo milioni di entrate e 19 milioni di spese.

SPAGNA. — La *Gazzetta di Madrid* del 6 aprile reca:

Camera dei deputati. — *Seduta del 6 aprile.*

Martinez Guertero I giornali d'oggi pubblicano il seguente telegramma:

« Londra, 5 aprile.

« Si è pubblicata la corrispondenza relativa all'affare del *Tornado*. Il dispaccio di lord Stanley in data del 30 marzo qualifica il sequestro del *Tornado* di atto illegale ed ingiustificabile, chiede la restituzione immediata della nave e del suo carico, un'indennità per il capitano e per l'equipaggio, ed infine esprime l'opinione che la Spagna ha oltraggiata la bandiera inglese. Lord Stanley spera che la Spagna non lascierà che quest'affare diventi una causa di conflitto serio fra l'Inghilterra e la Spagna. Lord Stanley rispondendo al signor Osborne disse di non avere ancora ricevuta dal Governo spagnuolo la risposta al suo dispaccio del 30 marzo. »

Questo telegramma ha destato la pubblica attenzione a Madrid ed occuperà ben tosto quella di tutta la Spagna. La qualificazione che vien fatta della nostra condotta è offensiva, perchè si tratta di un vascello che si recava a rinforzare.....

Il presidente. Signor deputato, il regolamento permette che si parli soltanto della domanda.

Martinez Guertero. Io desidero sapere se il Governo è disposto a sottoporre al Congresso la corrispondenza che ha potuto venire scambiata per questo argomento fra l'Inghilterra e la Spagna.

Il presidente. La domanda di vossignoria sarà fatta conoscere al signor ministro degli affari esteri.

Martinez Guertero. Desidero annunziare una interpellanza al signor ministro di questo dicastero per sapere se il Governo è disposto ad aderire ai reclami del Congresso tenutosi a Parigi nel 1856 sul diritto marittimo internazionale, perchè credo che la nostra marina commerciale abbia sofferto grave pregiudizio dalla non adesione a queste dichiarazioni in tempo utile.

Il presidente. L'interpellanza sarà portata egualmente a conoscenza del ministro degli affari esteri.

AMERICA. — Il *Morning Post*, 30 marzo:

Il Congresso si è aggiornato oggi. Molti segnalati membri radicali si opposero all'aggiornamento, sostenendo che era cosa poco sicura lasciare il paese alle mani del Presidente, e che il Maryland è in tal condizione che la salvezza dell'Unione è messa in pericolo dall'aggiornamento. La Camera dei rappresentanti adottò una risoluzione per domandare al Comitato giudiziario di fare un rapporto sull'accusa del Presidente apprestandolo per la riunione del Congresso. Il general Butler sostenne che aveva prove sicure che il Presidente ha perdonato a 190 disertori da un reggimento della Virginia occidentale, a condizione che votino per un membro democratico del Congresso.

Il Senato di Nevada ha adottato una decisione per domandare al governo di concedere i diritti dei belligeranti agli insorti irlandesi.

MESSICO. — Nuova York, 30 marzo:

Da notizie ricevute qui da sorgente repubblicana sappiamo che l'imperatore Massimiliano ha offerto di capitolare purchè sia data l'amnistia ai messicani che sono al suo servizio. Dicesi che Porfirio Diaz con 3,000 uomini assediava Heramantla. La guarnigione imperiale di Messico è di 14,000 uomini; quella di Puebla di 6,000.

VARIETÀ

RELAZIONE
SUL CONCORSO AL PREMIO RAVIZZA
per l'anno 1866.

Il tema da noi proposto fin dal 1863, *La critica come scienza e come arte: suoi meriti: suoi traviamenti: suoi uffizj in relazione al miglior essere intellettuale, morale e politico dei popoli liberi e segnatamente dell'italiano*, se doveva parere ampio e difficile, ebbe a riconoscersi di non lieve importanza, poichè dieci lavori vi concorsero. Parendo che nessuno avesse raggiunto l'ideale da noi formatoci, nella relazione che pubblicammo il luglio 1865 indicavamo non solo desiderii parziali su ciascun elaborato, ma gl'intenti generali perchè ne uscisse opera che aiutasse a restaurare colla critica le attualità morali, letterarie, politiche, a ravviare alla verità, a dar il coraggio di contrapporla a questo flusso d'idee o folli e sovversive, o di meravigliosa trivialità, ove la sofistica è compimento dello scetticismo.

Rinnovata la prova, quattro lavori comparvero:

Il I coll'epigrafe:

> Miti sian l'aure
> Al corsier che ne' fianchi avea gli sproni
> Del tempo.

Il II colle epigrafi dantesche:

> Chi muove se 'l senso non ti porge?
> Muoveti lume che nel ciel s'informa.
> *Purg* XVII.
> .... Quanto ragion qui vede
> Dir ti poss'io
> *Purg.* XVIII.

Il III col versetto del salmo XI:

> Quoniam diminutæ sunt veritates a filiis hominum.

Il IV col motto di Grétry:

> L'essence de la critique c'est l'attention.

Il I, lavoro di sole pagine 100, più lodevole per intenzioni che per dottrina, restringe la critica alla letteratura, quasi ella nascesse colla carta, colla stampa, coi giornali. Eppure troppo vasto concetto ne porge asserendola « madre e nudrice di tutte le opere del sapere » e che « senza le provide cure di lei, e il materno suo alimento, il genio non sarebbe pervenuto a produrre i capolavori. »

Troppi appunti avremmo a fare sulla storia sua della critica, o piuttosto della letteratura, massime italiana. Del giornalismo odierno, che dice in perfetta antitesi colla critica, sicchè la considerazione dei buoni pienamente se ne ritrasse, non avrebbe *ardito delinear tutto il male*, se non l'avesse incoraggiato col suo esempio l'autore del *Parini e la sua satira*; alle cui lodi torna spesso, come spesso a cose teatrali, mentre critica Mazzini e Tommaseo. Crede che « senza menomamente ferire la libertà della stampa, troppo preziosa per essere inceppata, può ritrovarsi il modo di negarla a chi non può valersene che a detrimento del paese, riserbandola a chi se ne vale a giovamento. » Il che significa che neppur comprende le difficoltà del problema meno solubile della moderna cultura.

Il n° III è il n° X del precedente concorso, col medesimo motto e con non pochi miglioramenti; ma stanno, come le stesse lodi, gli stessi aggravi che allora gli diemmo. Fermo alla morale del vangelo e al dogma cattolico, definisce la critica « l'applicazione schietta del *logos*, sia alla vita reale co' suoi veri manifesti e reconditi, sia all'arte che ne riflette l'ideale. »

Così originalmente concepita la critica, originalmente n'è pure indicata la storia. Belle sono le pagine intorno a Socrate, tipo che torna sempre innanzi a chi deve subire o vuol combattere i sofisti moderni. Uscito dalla scuola di lui, Platone cercò trovare alla critica una base razionale: Aristotele la ridusse a scienza: Cristo le diede per fondamento la cosmologia e la teologia: i migliori la rivolsero a designare i mezzi di raggiungere lo scopo dell'arte; sicchè falsa è la teoria di Orazio, come falsi coloro che la grandezza e la sublimità considerano quai gradi diversi del bello; e in generale reputa che la critica, siccome fu esercitata, ha più guasta che giovata l'arte.

Ma più che all'arte bada egli all'applicazione etica, e pensa che « critica veramente intesa a sanar la vita non può essere, se non si arresti a considerare che l'umanità è figlia di Dio, che ha i pegni intelligibili dell'incessante azione di lui in sostegno del Verbo suo che manifestolle nel tempo. »

Della tinta mistica di tutto questo lavoro, originale anche per le forme del dire, dia segno un periodo. « Neppur uom crederebbe a preti se insegnassero alcuna vacuità. Ma l'uomo ne' castighi, nelle ispirazioni, negli aiuti chiesti ed opportunamente venuti, e nelle segrete consolazioni sente Dio, e gli si lega di per dì. E di là proviene (non da' preti, che in massimo numero nulla intendono di questo mistero) la resistenza a conati irriverenti contro il corpo di Cristo, dacchè ciascuno vuol essere col suo Dio più che con gli uomini. Perciò le ingiurie e le molestie in questi negozi, se par che mirino a preti, vanno invero alla città che vive di quell'arcana comunione; ed a Dio, lo cui sole immenso tristi uomini credonsi covrire colle lor ombre imbecilli. »

Pertanto sulla società civile molto e principalmente si bada; persuaso che lo Stato possa moltissimo, crede i mali presenti derivino da quell'idolatria, per cui si bada allo Stato anzichè all'individuo; donde un progresso tutto materiale; donde quest'essere ingannati da apparenze del retto. La critica deve dunque rivolgersi tutta a far prevalere la rettitudine e la benevolenza; la dignità morale contro le finalità materiali in cui ci avvoltoliamo come al cadere della repubblica romana; a rialzare la vita dell'animo col cibo dell'arte; a togliere lo Stato dalla cecità pagana, e perciò restringerne le attribuzioni; la buona natura e il Verbo faranno il resto.

Nè alle piaghe che nel bel corpo dell'Italia sì spesse vede, pensa sarà indarno il parlare, giacchè l'Italia è, e sarà; e la critica può contribuire a guarirla, a far che si risolva a confidarsi ne' massimi intelletti del paese, e tornare alla fede.

È dunque un libro di squisite massime politiche e sociali, e noi vi ci badammo per mostrare sotto quanti aspetti poteva il tema medesimo considerarsi. Ma non risponde al quesito nostro e manca di alcune doti che la critica deve pretendere in un buon libro.

Il n° II è un ampio trattato di oltre 550 fitte pagine, eppur l'autore si lagna dello stretto tempo che gli tolse di maggiormente citare e di meglio correggere. Ma davvero la prolissità del dire, l'ambiguità della frase, la trascuranza dello stile e della lingua ci parvero così radicali e costanti che nessuna industria di lima potrebbe farle scomparire.

Dopo soverchi preliminari sulla difficoltà del tema, sul mancarsi di precedenti lavori, sul modo con cui egli lo interpretò, nella parte 1ª esamina la critica come scienza, confutando chi le nega tal valore come chi gliene dà soverchio. Con bella e scientifica esattezza delinea il criticismo, che Kant oppose al dominante dogmatismo, e lo confuta pur riconoscendone il merito, e vedendo le conseguenze non solo ne' Tedeschi, ma ne' nostri e anche in quelli che credettero emendarlo, come il Mazzarella; e dimostra come la critica, non men delle altre scienze, trae i suoi principii dalla filosofia, ed ha per iscopo di giudicare l'indirizzo preso « dalle altre scienze, e segnare il cammino che meglio conduca a conoscere, volere, attuare il vero, il buono, il bello. » L'uffizio di essa è dunque immenso esercitandosi allo svolgimento intellettuale, morale e politico dell'umanità. Avendola egli presa in così ampio senso non è meraviglia se tratta di tutto lo scibile, l'opinabile e il fattibile, tanto da poter applicarsegli l'oraziano:

> Quidquid agunt homines, votum, timor, ira, voluptas,
> Gaudia, discursus, nostri est farrago libelli.

Conforme a tale concetto, egli divisa un trattato di critica razionale, del cui compimento gli resta il desiderio.

Nella parte 2ª esamina la critica come arte, fondata però sulla scienza. Erra chi la crede destinata a scegliere dai varj monumenti ciò che v'ha d'eccellente, e dalla riunione di queste particolari bellezze cavare un modello a cui raffrontare le opere. In ciò sbagliarono i classicisti, come abusarono i romantici nel respingerlo. Ma essa vuolsi dedurre da norme filosofiche, come critica *scientifica*, critica *estetica*, critica *etica* o di costumi. Di ciascuna di queste discorre appieno, prima come applicata all'esame del fatto, poi ad indicare il da farsi.

La scientifica porta ad esaminare i fenomeni del magnetismo animale, e quelli dello spiritismo, che non crede tampoco discutibili. E fra le scienze fermasi specialmente alla storica e alla religiosa. La critica non accetta come sua la scuola dello scetticismo trascendentale, i liberi pensatori, nè chi pretende ridur tutto al solo intelligibile. La critica storica riguarda o i fatti o i documenti; dove sono a ponderare le testimonianze, la tradizione, l'esegesi, i miti; sul che tutto ha di belle pagine, neppur trascurando i vantaggi e i danni del romanzo storico.

Nella critica estetica, che riguarda la letteratura o le belle arti, disapprova vigorosamente

le odierne dipinture del vizio e dello schifoso; e mette tra gli offizii di essa la ricerca dell'autore, la correzione dei testi, la traduzione, il commento.

La critica morale e politica vuolo vera, opportuna, temperata, coraggiosa ». Se ad un popolo, il quale sorge da lunga servitù, offrite il reggimento più largo, e questo popolo è tanto stupido da credervi e tentar la prova, si vedrà cadere in tali eccessi, che non solo gli sarà impossibile continuare nella via intrapresa, ma dovrà tornare indietro dopo sciupato tempo e fatica. » Così se a popolo che non sa leggere voglia darsi la stampa libera, questa diviene presto scapigliata; rende viepiù difficile il dire la verità; e « i partiti, a furia di calunniarsi e denigrarsi a vicenda, sfiduciano i più intelligenti e onesti, rendono impossibile guidar la cosa pubblica, e lasciano trionfare i tristi, gli intriganti, i mediocri. »

Divisa poi le varie forme che può assumer la critica: i teatri, degenerati in modo che non duole il vederli isteriliti: le pitture, le prediche, le satire, le parodie, gli epigrammi, i romanzi e più i giornali. Non è men severo di tutti gli altri contro questi despoti « dell'opinione che i buoni scoraggia, dà ardire ai cattivi, scompiglia il buon senso dei popoli e l'armonia delle leggi eterne del vero, del bello, del buono, che sono l'anima d'ogni civil società »: quasi aspettavano sentirgli dire con Fontanes: « Non mi crederò mai libero in paese, ove libera la stampa » Ma l'autor nostro riprovando il male, addita il bene desiderabile.

Tutto sarebbe detto in queste due parti, ma per adempiere alla proposta nostra, fece speciale applicazione a un popolo libero, e distintamente all'italiano. La critica non cambia d'indole al cambiar della società; se non che, fra liberi essendo più libera, ha doveri più gravi; ed esso gli esamina ripigliando la scientifica, la letteraria, l'etica, e le suddivisioni di esse, e il duplice uffizio.

Quando dice che lo stato dell'Italia per la cultura scientifica è più deplorabile che mai, e l'attribuisce « al lungo despotismo che afflisse la patria nostra, » vorremmo chiedergli se fossero migliori i tempi del Galileo, del Torricelli, del Cesalpino, del Malpighi, del Vico. Nè crediam vero che negli anni or passati « la fama de'migliori ingegni si dileguava tra la cinta di una città, come i fuochi fatui tra le mura d'un cimitero: » nè che le associazioni e « i congressi scientifici fosser *delitti*, sicchè era impossibile che vi fosse scienza. » Corrono al labbro d'ognuno gl'illustri che vissero con noi o coi nostri padri, e spesso si commemorano per raffaccio agli odierni, che forse un giorno si raffacceranno dagli invidiosi ad un'altra generazione. Che se egli narra d'un tale che cancellava da ogni scritto il nome d'Italia; se accusa la fatica che i governi faceano per chiuder le bocche, confessa però che la letteratura « non si lasciò vincere da quelle nere e perfide arti. »

Ma per verità ci parve che di critica egli scarseggi nel dipingere il passato qual non fu, il presente qual non è. Null'altro che « tristo fardello lasciato dai passati Governi » sembrangli i mali presenti, che talvolta esagera; censura l'amministrazione odierna; disapprova la repentina unificazione dei codici; ricalca sulla pessima stampa; esalta invece la temperanza e il senno del Parlamento; vorrebbe si facessero romanzi al modo di Goldsmith e di Dickens: si desse opera a correggere tanti pregiudizi: al Governo porge pareri, fra cui quello d'accurare la lingua ne'suoi atti. In tutto ciò son frequenti le ripetizioni, e costante il tono di predica ne'consigli troppo generici e senza sintesi, pur mirando ad « associare il progresso materiale col morale e razionale, dal cui concorso dipende il vero risorgimento della nazione. »

Volle aggiungervi quel che era quasi principale in un lavoro del concorso precedente, ma non chiesto da noi; una storia della critica. Senza negligere Ebrei, Indiani, Cinesi, Persiani, Arabi, più si ferma ai Greci, ampliandosi massimamente in quella commedia; spesso, come altrove, appoggiandosi ad autorità di seconda mano, ma scelte assennatamente. Così visita Roma, poi la Scolastica, poi i Trovadori, giunge quindi all'Italia, dove gli si affaccia la *Divina Commedia*, di concetto tutto critico; vi seguono i tanti satirici, che per verità non crediamo sempre critici, e forse meno i moderni che troppo egli ammira; tocca tutti gli storici, anzi si può dire tutti gli scrittori, confessando che di tal passo andrebbe all'infinito. Lo studio medesimo fa sulle altre nazioni.

Se la magistrale dottrina e la formale economia di questo elaborato fosse stata compagna alla brillante esposizione del n° IV, noi non avremmo avuto ad esitare nell'assegnare la corona. Mentre il n° II preparò un libro di scienza, il n° IV vuol farne uno «più di popolo che di dotti». Dopo la bella esposizione della dottrina di Kant che lodammo in quello, più imperfetta ci appare quella del n° IV e la spiegazione delle conseguenze. Il n° II si duole non v'abbia libro anteriore in tal materia; il n° IV mostrerebbe che n'ha veduti troppi, giacchè se ne serve con intemperanza. E dove il n° III ha voluto esser originale nel concetto come nella forma, il n° IV cercò appoggio continuo in altri: leggendo, imbatte un pensiero, una frase; la piglia, venga poi da Galileo o dal Giusti, dal Baretti o dal Dè Castro, da Tommaseo o da Fusinato, dalla *Civiltà Cattolica* o dal *Vesta verde*; neppur rifuggendo dai giornali i meno stimabili, cioè i meno riflessivi. Più polemico poi che espositivo, spesso per combattere i giornali ne assume lo stile, e diremmo, la leggerezza; gettasi nella mischia, accapigliandosi anche coi vivi; nè certo noi vorremmo accompagnarlo in tutte le sue riprovazioni o le sue ammirazioni.

Comprese che nessun tema poteva essere più popolare e pratico del nostro, in un paese ove di repente sono introdotti l'oralità dei giudizi, la libertà delle associazioni e della stampa, i parlamenti, i meeting; ma non che sgomentarsi della libera parola, ricorda come questa giovasse al primitivo trionfo del cristianesimo.

Attenendosi più degli altri al nostro programma, nel I libro discorre della critica come scienza e come arte; ben distinguendola dalla censura e dal sindacato;

Nel II degli uffizi e meriti suoi, riguardo al meglio intellettuale;

Nel III riguardo al meglio morale e politico.

Espone i doveri positivi e negativi di essa nel consorzio civile e nella letteratura; i vari suoi modi, e i traviamenti in sofistica, in pedanteria, in adulazione, in venalità, in isfogo di partiti, in arma da tradimento: tocca degli anonimi e pseudonimi; del ridicolo, e del quanto possa valersene l'uomo civile e il cristiano; al quale mette special dovere d'usar verità e giustizia per le dottrine, carità e rispetto per le persone.

Quanto all'intelletto, divisa le applicazioni della critica alla filologia, alle opere d'immaginazione, alla storia, alla filosofia, alle belle arti, dando norme a ciascuna; e particolari qualora si tratti di giudicare d'un grand'uomo.

Passando alla morale e alla politica, dipinge la critica quale si fa nelle bettole, nei caffè, nelle caserme, nelle anticamere, nelle sale, nelle stalle, nei teatri; quale nelle famiglie, poi come soglia applicarsi alle opinioni e ai sentimenti, e come dovrebb'essere.

De'giornali sente l'importanza, e addita come servirsene, valutando l'intenzione, la passione, lo scopo, leggendo anche il bianco. Ma dacchè sono volgarizzati come ogn'altra cosa, riprova quelli che, simili a certi cretini, non sanno che far male; che confidano affatto nell'inintelligenza o distrazione dei lettori; che s'affaticano a ingrandire i piccoli coll'impicciolire i grandi. Al desiderio del bene accoppiando l'odio vigoroso del male, ritrae al vero questo genere, che spezza tutte le convinzioni, nessuna ne assoda; che dà il veleno, non l'antidoto; che può ammazzare, non sa far vivere; e di cui certe colpe sono di competenza delle assisie.

Ma talvolta egli attribuisce a spirito di parte o a malvagità certi aberramenti, che in effetto sono o ingordigia di lodi, o schifosa paura del vitupero dei dispensieri della fama. Perocchè ci vuole più che mediocre coraggio per cansare, com'egli vorrebbe, l'adulazione cogli schiavi e coi liberi, correggere l'immoralità, predicar la giustizia, incoraggiare la virtù.

Già per via ebbe a disapprovare un autore che « pilottò del maggior pateticume il miserando coraggio di rinnegare ogni fede, come guarnì di pomposo apparato la facile e arrogante scienza delle negative »; e quegli altri applicatori di una critica, che col nome di storica e filosofica, assale i baluardi della nostra certezza. Più specialmente tocca poi questo punto nella critica in religione. Ammiratore quale si mostra del Grétry, è facile indovinare come rinfianchi le verità assiomatiche della fede, e disapprovi « la coorte di giornalisti che crede far l'Italia politica calpestando i sentimenti dell'Italia cattolica »: e pone in testa ai sentimenti il religioso che fa i martiri, e subito dopo il patriotico che fa gli eroi.

Deplorando la condizione dell'Italia, « ove andiamo spegnendo la critica, e minando la libertà guadagnata, e rendendo più difficile quella che resta da acquistare »; mostra quanto vi sia mestieri d'una che insinui la morale, coadjuvi la politica, facciasi ministra di libertà, adoperata non con acume di emulo, ma come affezione di amico.

Tutto ciò conviene a quel che sin dal principio professò, che « un libro di critica dovea essere un libro di morale »; onde asserisce che la critica abbia bisogno di buon senso sempre, sovente di senno, indispensabilmente di fondo morale; e volontieri gli vediam citare le parole che il nostro Ravizza scriveva a proposito del duello: « Formiamoci principii chiari e sicuri in religione, in morale, in politica, in ogni genere di studi e d'affari; poi mettiam fede nelle nostre forze, nel trionfo della ragione e della giustizia, nel miglioramento degli uomini, e sopratutto confidiamo nella Provvidenza ».

Alcuni capitoli di questo lavoro son poco meglio che uno schizzo; in altri occorrono viziose ripetizioni; lo sbalzo dall'enfasi all'ironia talvolta offende, come certe affettazioni di spirito e l'abuso degli epigrammi. Troppo si vale della parola altrui, mentre avrebbe dovuto fondere col proprio il pensiero degli altri; ricorre ad esempi francesi più spesso che a nostrali; fa poco più che un cenno d'una parte rilevantissima di critica qual è la teatrale; nulla porge della storia di questa scienza.

D'altra parte la sempre vivace esposizione fa sperare che questo libro venga letto anche nel presente affaccendamento; e letto, piacerà e gioverà. Perocchè quella continua applicazione ai problemi più ardui di letteratura, di morale, di politica può tornare di grande profitto oggi che, come il suffragio universale in politica, così si introdusse la competenza universale nel giudicar delle cose più alte e più profonde, al par delle più inani; oggi che tutte le questioni passano facilmente dall'ordine delle idee nell'ordine dei fatti; oggi che, quasi cessato di produrre, l'acume de'migliori si volge ad analisi sagaci, e a contemplare le produzioni dalle altare della filosofia.

Volendo pertanto premiare questi sforzi, pur senza credere abbiano raggiunto il fine desiderabile, la Commissione ha stabilito di dare la corona al n° IV col compenso di L. 1,000; e un'onorevole menzione al n° II.

Aperte le schede, si trovarono autori del n° IV l'avvocato Alessandro Brasca da Bergamo, e del n° II il professore Salvadore Buscemi di Messina.

Si invitano i concorrenti a ripigliare i loro lavori, avvertendo che al premiato corre l'obbligo di stamparlo entro un anno.

Si rammemora essere a concorso per la fine di novembre il seguente tema:

Quali riforme si dovrebbero introdurre nei sistemi di detensione penale del Regno d'Italia allo scopo di ottenere la più efficace emendazione dei condannati; e quali istituzioni promuovere e coordinare alle progettate riforme per rendere stabilmente proficua l'ottenuta emendazione anche dopo scontata la pena.

La Commissione

ROTONDI PIETRO, *preside*.
Prof ALESSANDRO PESTALOZZA.
AVV. FRANCESCO RESTELLI.
AVV. FELICE MANFREDI.
GIUSEPPE SACCHI.
CESARE CANTÙ.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 9:

Apprendiamo con piacere che il giorno 24 dello scorso marzo l'inaugurazione in Modica dell'istituto tecnico industriale professionale, concesso dal R Governo col decreto del 24 ottobre 1866, fu fatta col massimo entusiasmo. Per ciò che sappiamo da una privata nostra corrispondenza, quei cittadini terranno scolpito quel giorno nella memoria come faustissimo.

— L'egregio professore cav. Tommaso Gar, scrive il *Giorn. di Napoli* del 10, che ha tanti titoli alla gratitudine della gioventù studiosa napoletana, ha lasciato stamane la nostra città per andare al suo posto di bibliotecario in Venezia. Egli fece ieri la consegna della biblioteca della nostra Università, la quale ci farà sempre ricordare con amore e riconoscenza la sua opera intelligente e il suo nome, al viee bibliotecario. Il professore Gar, prima di recarsi a Venezia, passerà alcuni giorni a Firenze.

— Sulla linea ferroviaria di Vercelli-Casale accadde martedì ultimo un accidente che il *Vessillo d'Italia* racconta in questi termini:

Il treno n° 206 linea Casale era partito alle 5 e 10 pomeridiane, ed aveva toccato appena quel punto, quando nel medesimo istante fu vista sopraggiungere una carrozza portata da due cavalli che, non trattenuti dal cocchiere, malgrado l'allarme dato dalla guardia, spezzata le catena già tesa, andavano a dar di capo nella locomotiva e ne rimanevano schiacciati.

Fortuna che la carrozza abbia trovato ostacolo in un palo del telegrafo che, avendola disgiunta dai cavalli, salvò in tal modo la vita al cocchiere e alle due persone che vi erano dentro!

Ma che cecità è cotesta che un cocchiere sferzi i cavalli quando più si avvicina al pericolo — avvegnachè pericolo è sempre una strada ferrata? — La catena era pur tesa: la guardia aveva pur fatto il suo dovere: aveva gridato l'allarme; e con lui quanti trovavansi casualmente colà. — Come dunque egli andò avanti come se nulla fosse? — Forsechè la polvere elevata dal vento avevalo insieme e accecato e stordito? — Mah!

Certo è che il disastro, limitato alla perdita dei due cavalli e alle gravi avarie sofferte dalla macchina per rottura di varii tubi, poteva avere conseguenze assai più funeste. — Servisse almeno di lezione!

Il treno intanto dovette per quel sinistro retrocedere alla stazione d'onde, cambiata la locomotiva, dopo un ritardo di soli 20 minuti, grazie all'attivissimo capostazione, potè ripigliare la sua corsa a Casale.

— Per trasposizione di una parola nelle correzioni tipografiche, nel numero di ieri alla rubrica *Fatti diversi* fu stampato cannoni di cuojo invece di *bronzo*.

— Vennero comunicati alla *Gazzetta di Venezia* i seguenti dati parziali di una statistica dell'istruzione primaria in quella città, che il direttore scolastico cav. Berchet sta compilando:

Numero dei fanciulli e delle fanciulle dai 6 ai 12 anni inscritti nell'anagrafi 10170.

Di questi frequentano le scuole pubbliche e private e gl'istituti religiosi e di carità 7215.

Laonde la proporzione, quale si può dedurre da una statistica non ancora ultimata, sarebbe che per ogni 100 fanciulli e fanciulle, 71 circa frequentano le scuole.

Le scuole serali sono quattro pubbliche e una privata, e vengono frequentate da circa 1323 alunni.

— R. Istituto lombardo di scienze e lettere:

Nell'adunanza della classe di scienze matematiche e naturali, tenuta giovedì 28 corrente, il molto emerito prof H jech prese ad esaminare le cause per le quali il fotometro di Bunsen non può dare con esattezza il rapporto delle intensità di due sorgenti di luce anche quando nell'adoperarlo si segua il metodo proposto dal signor Bohn. Egli espose un suo modo di fare i segni sulla carta del fotometro, e considerati gli effetti dell'esposizione del foglio così preparato alle sorgenti che si vogliono confrontare, ne conchiuse che la proposta modificazione, mentre non toglie alla semplicità dell'uso del fotometro, gli dà una sensibilità molto maggiore.

Dopo di lui il S. C. prof. Cavalleri lesse una memoria intorno alla problematica luce che manifestasi in cielo nelle notti nelle quali appaiono con frequenza le stelle cadenti. Fatti debiti calcoli delle stelle che possono cadere nel cono visibile del cielo per uno spettatore, con quelle stelle che cadono fuori di esso, e tenuto calcolo di tutte le altre cause di luce, conchiuse che, nè le stelle cadenti dentro o fuori del cono visibile dallo spettatore, nè l'elettricità, nè l'aurora boreale, nè la persistenza di luce di alcune stelle cadenti sono la cagione di questa problematica luce. Per altre considerazioni affermò che questo fenomeno deve attribuirsi a una miriade di stelle cadenti piccolissime ed invisibili ad occhio nudo: le quali per altro con opportuni cannocchiali si potranno vedere, come accadde a lui stesso vederne alcune di una estrema piccolezza. Invitò quindi gli osservatori a prepararsi nel venturo agosto e novembre con cannocchiali di molta luce, coi maggiori dei quali egli calcola che si potranno vedere le stelle cadenti formate dall'abbruciarsi di pezzetti di materia, piccoli come la decima parte di un grano di miglio, e forse meno. Di questi pulviscoli trovansi sparsi gli spazi celesti, e molti ne cadono in terra trasformati, e devono perciò forse decuplicare la materia che sotto forma di bolidi, areoliti e stelle cadenti viene ad accrescere il volume della terra.

Il prof. Schiaparelli dichiarò di associarsi alle vedute del R. P. Cavalleri, e citò alcune osservazioni, dalle quali risulta che il numero delle stelle cadenti telescopiche è veramente immenso, e che la materia cosmica dee trovarsi nello spazio in tutti i gradi possibili di divisione.

Succedendo al prof. Schiaparelli il S. C. Antonio Villa diede relazione delle osservazioni fatte sugli insetti durante l'eclisse del 6 marzo, in aggiunta a quelle istituite negli altri ecclissi del 1842, 47 e 60 Essendo ancora stagione invernale, e non potendosi istituire le osservazioni in campagna, si eseguirono in casa, valendosi di recipienti di vetro comunicati coll'aria esterna. Le osservazioni furono cominciate alcuni giorni prima, e proseguite alcuni giorni dopo l'ecclesse per avere dati di confronto. Oltre alle proprie riferì anche osservazioni fatte da altri. I risultati di queste osservazioni, quantunque non così evidenti come negli altri ecclissi per le circostanze sfavorevoli della giornata fredda e nevosa, conducono alle medesime conclusioni, allo risvegliarsi cioè per tempo di alcune specie, alla protrazione del sonno in altre, alla irrequietezza e straordinaria affezione in alcune, ed al timore, al sonno, al torpore e letargo in altre.

Il prof. Cantoni lesse dipoi una breve nota del dottor Pietro Pelloggio, assistente alla cattedra di chimica, a Pavia. Vi si espone un artificio molto semplice col quale si impediscono i sussulti e si rende tranquilla l'ebolizione dei liquidi, più difficili a distillarsi, come l'acido solforico, l'alcoole metilico, ecc

E per ultimo il vice presidente cav. Codazza presentò alla classe uno scritto inviato dal S. C. professore Alessandro Dorna, avente per titolo: *Formole per determinare il raggio, la gravitazione, la gravità e l'accelerazione centripeta del moto diurno in qualsivoglia luogo della terra ed applicazione di queste formole all'Osservatorio astronomico di Torino.* Fa quindi avvertire come queste formole esprimano i valori delle dette quantità in funzione della latitudine, dell'altitudine del luogo e del raggio terrestre pure del luogo al livello medio del mare, per cui si prestano comodamente al calcolo numerico offrendo risultati approssimati a meno di 1m di errore per il raggio terrestre del luogo ed a meno di 1" per l'inclinazione del raggio colla verticale. Nota per ultimo che dall'applicazione di dette formole all'Osservatorio di Torino risulta che la gravitazione opera ivi assai prossimamente secondo la bissettrice dell'angolo che il raggio terrestre del luogo fa colla verticale, e che il valore della forza acceleratrice della gravità è ivi rappresentato dal n° 9,80897, assai prossimo a quello che dopo accuratissime esperienze venne assegnato per l'Osservatorio imperiale di Parigi in 9,80896.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 21 al 31 marzo 1867.

Lettere: Bernardini Marco, Roma — Estabrook, Vorcester — Ede I, Hong-Kong — Konnety S., Roma — Losharinghi Ferdinando, Roma — Latheringi Stufa, Roma — Reiner A, Roma — Regina di Portogallo, Lisbona, — Ranucci Giuseppe, Roma — Tomar, Lisbona — Troubetckves, Roma — Taruffi Cesare, Roma Vinelli Francesco, Buenos-Ayres.

Stampe: Battes, Londra — Binelli Angelo, Genova — Cornero G. Prefetto, Bologna — Consolato Generale di Russia, Napoli — Carletti Cassandra, Montepulciano — De Angelis Paolo, Lugo — Direttore Compagnia drammatica Internari, Firenze — Giabatti Antonio, Ferrara — Gabaldoni Andrea, Varese Ligure, — Galli Gallo, Bologna — (N° 4) Jacoponi Luigi, Bagni di Casciano — Mangano Giuseppe, Scordia — (N° 2) Martini Oreste, Cosenza — Mase Ferdinando, Bologna — Mannini Cesare, San Miniato — Reinardi Giuseppe, San Giorgio Canavese — Pawel Jonny, Londra — Pesel, Firenze — Rayson Teresa, Udine — Ravassini Domenico, Milano — Trombetta Giuseppe, Napoli — Wellenhofon, Olanda.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 11.

Il principe Michele di Serbia è partito oggi per Belgrado.

Tutti i dettagli per lo sgombero delle fortezze furono regolati con reciproca soddisfazione delle parti. Il governo imperiale rimase molto contento delle buone disposizioni del principe, il quale fu soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta.

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	12
Fondi francesi 3 %	66 22	66 65
Id. 4 1/2 %	96 10	95 75
Consolidati inglesi	90 1/2	90 3/4
Cons. ital. 5 %	48 —	48 25
Id. 15 aprile	48 —	48 45
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	868	865
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	235	238
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	67	67
Id. Lombardo-venete	372	380
Id. Austriache	375	380
Id. Romane	65	65
Obbligazioni str. ferr. Romane	105	—
Id. prest. austriaco 1865	302	303
Id. in contanti	308	310

Parigi, 12.

Corsi dopo la chiusura della Borsa: rendita francese 66 75; italiano 48 60.

La *France* dice che informazioni attinte da buona fonte autorizzano a credere che le difficoltà insorte tra la Spagna e l'Inghilterra per l'affare della *Queen Victoria* sono entrate in una via di trattative pacifiche.

Lo stesso giornale dice che le potenze, le quali furono consultate circa il trattato del 1839, cercano di togliere, se è possibile, alle attuali difficoltà la gravità che certe pretese eccessive e certe suscettività nazionali potrebbero loro dare. Le comunicazioni sinora scambiate avrebbero lo scopo principale di trovare una combinazione atta a calmare le giuste suscettività della Francia e a preservare l'Europa dalle eventualità di una guerra.

Berlino, 12.

Il re ricevette il barone di Budberg, aiutante di campo dello Czar.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta della Banca* che la Prussia abbia spedito alle potenze una nota circa il Lussemburgo. Dice che la Prussia non ha alcun argomento per redigere una nota, poichè da nessuna parte si entrò in negoziati per quella vertenza. La Prussia ha dato soltanto alcune istruzioni ai suoi ambasciatori sullo stato di quella quistione, e fece chiedere da essi alle potenze garanti del trattato del 1839 di voler comunicarle le loro viste su quel trattato.

Costantinopoli, 12.

Il Sultano rinunziò alla somma mensile di due milioni di piastre sulla sua lista civile.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro nelle ultime 24 ore scese di 1 a 2 millimetri in tutte le stazioni. Nel nord le pressioni sono alquanto sotto la normale. La temperatura si mantiene sopra la normale. Cielo nuvoloso e mare qua e là mosso; all'isola dell'Elba è burrascoso, sotto il dominio del nord-est. Deboli e varii i venti nel resto della Penisola, e solo il libeccio domina, soprattutto sull'Adriatico.

Ieri una forte depressione barometrica di 15 millimetri accadeva ne'mari del nord, e un vento forte d'ovest soffiava sulla Manica.

In Iscozia e a Bruxelles la depressione si estendeva dirigendosi verso il sud.

Nel centro d'Europa il barometro trovasi sotto la normale di 8 millimetri, e domina assai forte l'ovest. A Vienna, Cracovia, Lesina, soffia invece il sud-est forte.

La procella annunziata ieri si è scaricata nella notte sull'Europa centrale.

Stagione incerta e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 12 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 0	mm 755, 1	mm 759, 5
Termometro centigrado	17, 5	22, 0	13, 0
Umidità relativa	60, 0	40, 0	45, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura { massima + 22,5 / minima + 11,0 }

Minima nella notte del 13 aprile + 6,0.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 14, rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Meyerbeer: *L'Africana.*

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Papillonne — Lischen et Fritschen — La dent de sagesse.*

Quanto prima avranno principio le recite della drammatica Compagnia diretta da Salvini Tommaso.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *La donna e lo scettico.*

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 13 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		54 20	54 05	54 50	54 10	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	68 »	» »	Detto	30		
» 3% 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
5% p. 10								Ancona	90		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	90		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 70	21 60
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 Napoleoni 21 60.

Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto, tenutosi li 8 aprile corrente da questo Ministero (Direzione generale delle acque e strade) e dalla regia prefettura di Palermo, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di sabato 27 aprile corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere o provviste occorrenti alla costruzione del 10° ed 11° tronco della strada nazionale da Termini a Taormina, in Sicilia, compresi fra la Sella di Donnalegge e quella di Boageri in provincia di Palermo, della totale lungh. di metri 7435 10 per L. 218,000 »

Cioè: Opere a corpo	L.	65,236 93	
Opere a misura	»	120,763 07	
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni per spese di sorveglianza e per lavori imprevisti	»	32,000 »	32,000 »
Somma soggetta al ribasso d'asta . . .		L.	186,000 »

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto, seguito nella prefettura di Palermo, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 14 novembre 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi 18 successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà 6 mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 10,000 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, lire 30,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Palermo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 11 aprile 1867.

Per detta Direzione generale

1044 — A. Verardi, *capo sezione.*

GOVERNO IMPERIALE DI RUSSIA

IL MINISTERO DEI PONTI, ACQUE E STRADE

Rende noto colla presente che in seguito delle pubblicazioni fatte nel 1865 relativamente al concorso apertosi in Pietroburgo per la presentazione di un progetto d'ingrandimento del porto di Odessa, furono presentati 21 progetti, uno dei quali invece di una epigrafe portava stemmi, 15 altri avevano le epigrafi seguenti: a) *Lloyd autrichien*; b) *Vanitas vanitatum*; c) *Droit et adroit*; d) *Tenax propositi*; e) *Portus ab accessu ventorum immotus et ingens ipse*; f) *Sine sanguine nulla trophea*; g) *Nisi Dominus ædificaverit domum, in vanum laboraverunt qui ædificant eam*; h) *Le port aux quatre baies*; i) *L'amélioration des ports*; k) *Age quod agis*; l) *Recte age, nil time*; m) *Quod potui perfeci*, n) *Respice finem*; o) *Ædificabo*; p) *Je suis redevable de ma science aux mathématiques.*

Gli altri progetti furono presentati dal signor Beli, ingegnere inglese, e dai signori Chlopow, Mauser, Morin e Pesel.

La Commissione, composta d'ingegneri della marina, della guerra e delle *Vie di comunicazione*, dopo di avere esaminato i vari progetti, si è dichiarata in favore di quelli che avevano per epigrafe: *Respice finem*, e *Portus ab accessu ventorum immotus*, siccome quelli che sono a preferirsi e meglio riuniscono tutte le condizioni poste dal programma del concorso. Conseguentemente il primo di questi progetti, che fu riconosciuto appartenere all'ingegnere inglese Gortley, fu giudicato degno del premio di 8000 rubli, e di 2000 rubli il secondo di cui è autore il signor Von Kroug d'Odessa.

Gli autori dei due progetti suindicati dovranno, per domandare i loro premi, indirizzarsi al Governatore Generale di Odessa, e gli autori degli altri progetti potranno ritirarli, cominciando da ora fino al 1/13 gennaio 1868 al dipartimento delle *Vie di comunicazione nautiche* in Pietroburgo.

1022

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 30 Marzo 1867.

Attivo.

Attivo		
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	67,304,429 24
Id. id. nelle Succursali	»	17,681,455 24
Esercizio delle zecche dello Stato . . .	»	12,255,414 75
Portafoglio nelle Sedi	»	150,804,449 03
Anticipazioni id.	»	26,141,833 94
Portafoglio nelle Succursali	»	33 200,562 05
Anticipazioni id.	»	15,331,611 99
Effetti all'incasso in conto corrente	»	702,672 99
Immobili	»	6,042,747 41
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	3,076,245 52
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.) . .	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	6,905,802 65
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	33,864,231 32
Depositi volontari liberi	»	54,999,754 79
	L.	749,661,877 55

Passivo.

Passivo		
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	459,417,134 60
Marche da bollo in circolazione	»	62,990 »
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponib. L. »	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp. »	»	22,834,883 88
Prestito 425 milioni	»	195,608 80
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	8,700,855 09
Id. disponibile nelle Succursali . .	»	1,541,420 75
Id. (non disponibile)	»	18,750,917 91
Servizio del Debito Pubblico	»	334,065 58
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	3,974,140 18
Dividendi a pagarsi	»	172,559 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	836,961 64
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	1,070,683 23
Id id. nelle Succursali	»	798,156 14
Id id. comuni	»	10 652 08
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	54,999,754 79
Diversi (Non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	61,749,426 72
	L.	749.661,877 55

Visto pel sindacato governativo G. del Castillo.

Per autenticazione *Il direttore generale* Bombrini.

1045

Renunzia d'eredità.

Il sottoscritto, tutore del minore Alberto Scodellini, autorizzato con la deliberazione consiliare del 2 marzo 1867, deduce a notizia, e per tutti gli effetti di ragione, che ha renunziato alla eredità relitta dal fu Carlo Scodellini, zio paterno del suddetto pupillo.

Li 12 aprile 1867.

1042 — Francesco Marcantelli.

Renunzia d'eredità.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del 4° mandamento San Giovanni di Firenze rende pubblicamente noto che sotto di otto aprile corrente il signor Giuseppe Bartoletti, scrivano domiciliato in Firenze, nella sua qualità di tutore dei pupilli Luigi, Cherubina e Guido Zocchi, debitamente autorizzato dal Consiglio di famiglia, ha dichiarato, nell'interesse dei detti pupilli, di renunziare alla eredità intestata relitta dal loro defunto genitore Pietro Zocchi, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

1041 — Avv. G. Pascucci, canc.

Avviso.

Ad istanza di Paolo Pozzi, Maria Formenti, Carolina Alberti vedova Pozzi qual madre e legale rappresentante dei minori Maddalena ed Alessandro Pozzi fu Patrizio, e per essi del loro procuratore avvocato Gio Battista de Welz, dimorante in Milano, via San Sisto, n° 12, e presso il quale hanno eletto domicilio, il regio tribunale civile e correzionale di Milano, con decreto 15 settembre 1866, ha commessa l'assunzione di informazioni sull'esistenza di Giuseppe Pozzi dei furono Giovanni e Maddalena Sacchi, nato in Muzzano, mandamento di Paullo, circondario di Lodi il 21 agosto 1813, da ultimo dimorante a Zunico, comune di Carpiano, mandamento di Melegnano, provincia di Milano, assente, senza che se ne abbiano notizie dopo l'aprile 1841.

Ciò si rende noto di conformità alle prescrizioni del sullodato decreto a chiunque ne abbia interesse per gli effetti della dichiarazione d'assenza di cui al capo III, titolo III, lib. 1, Codice civile.

Milano, 11 aprile 1867.

L'avvocato

1039 — Gio. Battista de Welz

AVVISO.

La Tipografia del Senato avverte coloro i quali desiderano di avere in un solo volume il Dibattimento seguito nanti il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, nella causa contro l'ammiraglio conte Pellion di Persano, che, dietro autorizzazione avutane, sta facendone una nuova edizione riveduta e corretta.

Le domande, atteso le molte richieste, è necessario che siano trasmesse in tempo ai signori Cotta e Comp. tipografi del Senato del Regno, Palazzo degli Uffizi, via della Ninna e Vasari.

Il volume in-4° grande, di pagine 300 circa, sarà inviato franco per le provincie del Regno, mediante vaglia postale di lire 4. 1040

IMPRESA VINCENZO SBRISCIA E COMPAGNI

Essendo decorsi, senza verun reclamo, i termini assegnati col precedente avviso inserito nel n° 33 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 2 febbraio 1867, l'impresa Vincenzo Sbriscia e compagni rende noto a chiunque possa avervi interesse:

Che avendo ormai compiuti i suoi lavori non ha più la sua residenza in Montevarchi;

Che per gli effetti legali, ed in ispecie per quello della competenza, l'Impresa medesima ha eletto ed elegge domicilio in Arezzo nello studio del signor avvocato Pietro Maggi, posto nel Corso Vittorio Emanuele al numero comunale 9;

Che chiunque intendesse di avere diritti da esercitare o partite da liquidare può rivolgersi per le trattative, a tutto il corrente mese ultimo perentorio termine, al sottoscritto in Firenze, alla locanda *la Stella d'Italia*, via Calzaioli, n° 8, secondo piano.

Firenze, 12 aprile 1867.

Il direttore dell'Impresa

1043 — Donato Burroni.

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

IN MILANO

Avviso ai signori Azionisti.

Il Consiglio di amministrazione della Reale Compagnia Italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo in Milano invita i signori azionisti all'assemblea generale che si terrà domenica 28 aprile corrente, alle ore 12 meridiane, alla sede sociale, via Giardino, n° 42, in Milano.

Si tratterà e delibererà intorno ai seguenti oggetti:

1° Lettura del processo verbale dell'ultima assemblea;

2° Rapporto della direzione sulle operazioni della Società a tutto lo scorso anno 1866;

3° Rapporto dei commissari verificatori relativo ai conti di detto periodo;

4° Approvazione del bilancio;

5° Conferma della nomina di un nuovo collega, sig. conte *Bellino Briganti-Bellini*, che il Consiglio si è aggregato. (Articolo 29 dello Statuto)

6° Rinnovazione di tre membri del Consiglio d'amministrazione usciti per estrazione quest'anno, nella persona dei signori comm. F. Restelli, cav. G. Belinzaghi, Cost. Garavaglia;

7° Nomina di tre commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quelli azionisti che volessero farsi rappresentare alla detta assemblea lo potranno a mezzo d'altro azionista, a tenore dell'articolo 43 dello Statuto, presentando apposita procura od anche con relativa dichiarazione in calce alla circolare di convocazione.

Milano, 6 aprile 1867.

Pel Consiglio d'amministrazione

La Presidenza

1004 — F. Restelli.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.